

ma si disinteressò sia della madre che del neonato, perché in quello stesso anno aveva sposato civilmente Rachele Guidi, che gli aveva partorito la prima figlia, Edda.



San Clemente

Quando conobbe Mussolini, allora socialista, Ida Dalser gestiva un istituto di bellezza, che doveva rendere abbastanza, poiché la donna spese tutti i suoi risparmi per assistere finanziariamente il futuro duce nella fondazione del giornale “il Popolo d’Italia”. Ida, donna dal temperamento burrascoso, affermò fino alla fine della sua vita di essere stata sposata a Benito Mussolini, ma il certificato di matrimonio, se c’era, scomparve, né fu mai più ritrovato.

La Dalser ebbe il grave torto di insistere a oltranza nel chiedere un matrimonio già impossibile nel 1915 o, quanto meno, una riparazione per i danni subiti. Come succede a tante donne, ebbe soprattutto il torto di non conoscere il temperamento dell’uomo con cui era convissuta, sicché non seppe misurare il pericolo che correva e che faceva correre al figlio.

Nel 1925 l’ex socialista Mussolini non soltanto aveva fondato da tempo il Partito Nazionale Fascista, ma era divenuto Presidente del Consiglio, e aveva sposato una seconda volta, in chiesa, la signorina Guidi, ormai diventata per tutti Donna Rachele.

Diventata molesta, Ida Dalser, dopo varie peripezie, fu rinchiusa una prima volta nel manicomio di Venezia nel 1926. Vi ritornò una seconda volta dieci anni dopo, morendo nel 1937 e portandosi appresso, cinque anni più tardi, il figlio Benito Albino.

La sorte di questo giovane fu ancora più tragica di quella della madre: Benito Albino campò alla meno peggio ed ebbe garantita una certa istruzione fino a che fu in vita suo zio, Arnaldo Mussolini che, gli fosse affezionato o meno, lo protesse anche da se stesso. Alla morte dello zio, però, la vita di Benito Albino Mussolini scivolò nella tragedia. Insistendo a dichiararsi figlio del Duce, fu rinchiuso nel manicomio di Mombello, dove morì a soli 26 anni, nel 1942: l’inqualificabile padre lo seguirà qualche anno più tardi.

LAZZARETTO VECCHIO (SANTA MARIA DI NAZARETH)

Quest’isola, poco distante dal Lido di Venezia, nel XIII secolo era abitata da Padri Eremitani, che vi costruirono il loro convento e una chiesetta, dedicata a Santa Maria di Nazareth.

Nel 1423, San Bernardino da Siena consigliò il Senato di adibire l’isola a ricovero provvisorio delle navi e degli equipaggi provenienti da paesi colpiti dalla peste; il consiglio fu accolto e, dal 1468, furono convogliati sull’isola del Lazzaretto Vecchio le persone che, visitate nel Lazzaretto Nuovo, risultavano contagiate dalla peste.

L’interno dalle eleganti linee rinascimentali, ad unica navata con il soffitto a carena di nave ed il caratteristico coro pensile (barco) delle monache, fu purtroppo manomesso nei restauri del 1921/25 nel molto discutibile intento di “ripristinare” una forma gotica nell’arcone presbiteriale, del tutto anomala nel contesto cinquecentesco dell’insieme.

Anche in questa chiesa ed in questo monastero le opere d’arte abbondavano, con pregevoli pitture del **Veronese** e del **Salviati** così come si conviene a monache appartenenti alle famiglie patrizie veneziane dai nomi più illustri come i Morosini, i Badoer ed i Michiel, anche se le mansioni più umili e gravose erano assegnate a poche monache non titolate.



Nel ben proporzionato campanile trecentesco un altorilievo in pietra viva raffigurante santa Caterina, e nella cella campanaria alloggia la **più antica campana della laguna essendo datata 1318**.

La chiesa in quanto parrocchiale si è salvata ma il monastero con decreto napoleonico del 28 luglio 1806 fu soppresso ed abbattuto.

MADONNA DEL MONTE

In un’isoletta, **San Nicolò della Cavana**, vicina a Mazzorbo, nel 1303 venne fondato un Monastero di Benedettine le quali, nel 1432, furono unite alle consorelle di Santa Caterina. Gli immobili rimasti vuoti sull’isola deperirono per lungo tempo, ma nel 1712 Pietro Tabacco, probabilmente ricco e certamente pio, chiese alle Monache di Santa Caterina il permesso di edificare sull’isoletta una chiesa dedicata alla **Madonna del Rosario o del Monte**, istituendovi una Confraternita di devoti: da quel momento l’isoletta assunse il nome di Santa Maria del Monte o del Rosario.



Isola B. Maria a monte?
Madonna del Monte, da una incisione settecentesca di Tironi e Sandi

